

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera;

premessi che:

le vicende che investirono la regione transcaucasica durante la prima guerra mondiale produssero conseguenze drammatiche in particolare sul popolo armeno che subì eccidi e patì sofferenze atroci;

la considerazione rigorosa di quegli avvenimenti — sulla base di un ulteriore approfondimento del contesto storico e delle responsabilità da realizzare nel corso di un incontro internazionale di studiosi ed esperti di riconosciuta fama — può contribuire ad accrescere l'impegno per promuovere condizioni di comprensione e dialogo tra i popoli della regione;

impegna il Governo

a favorire lo sviluppo delle relazioni tra Turchia e Armenia e a sostenere gli sforzi in atto, in entrambi i Paesi, tesi a produrre, in un quadro di tutela dei diritti umani, l'avanzamento politico, civile, sociale nella prospettiva del crescente avvicinamento e dell'integrazione con l'Unione Europea.

(1-00482) « Giovanni Bianchi, Manzione, Scozzari, Guerra, Borrometi, Grimaldi, Pezzoni, Monaco, Bastianoni, Mazzocchin, Risari, Voglino, Volpini ».

La Camera,

premessi che:

nella seduta di mercoledì 29 marzo 2000 delle Commissioni riunite III e VII della Camera dei deputati in sede referente è stata esaminata la proposta di legge C.

5012, relatore il deputato Antonio Di Biscoglie per la III Commissione con l'obiettivo di riorganizzare gli Istituti italiani di cultura all'estero, attraverso l'istituzione presso il Ministero degli affari esteri di un dipartimento per la cultura, la lingua e l'immagine dell'Italia nel mondo;

durante la seduta il Sottosegretario Franco Danieli, assicurando che la competenza della riforma degli Istituti di cultura rientra nella delega a lui attribuita e costituisce senz'altro una delle priorità che intende perseguire, ha fatto presente che dopo le festività pasquali sarebbe stato sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri un disegno di legge di riforma della legge n. 401 del 1990 e ha pertanto sostenuto l'opportunità di sospendere l'esame del disegno di legge d'iniziativa parlamentare in attesa di poterlo abbinare al disegno di legge che il Governo intendeva presentare in materia;

nel lasso di tempo trascorso non risulta che il Governo abbia ancora deliberato sul proprio disegno di legge poiché si ritiene indilazionabile ai fini generali della politica estera italiana la riforma delle strutture culturali e dell'impegno complessivo nella promozione culturale, linguistica e scientifica;

impegna il Governo

alla presentazione del disegno di legge in questione.

(1-00483) « Risari, Malgieri, Teresio Delfino, Ruggeri, Riva, Ciani, Chiusoli, Volpini, Voglino, Olivo, Bastianoni, Vincenzo Bianchi, Aprea, Lento, Delbono, Molinari, Borrometi, Stelluti, Pinza, Rogna Manassero di Costigliole, Michelini, Dalla Chiesa, Mazzocchin, Bianchi Clerici, Crema, Saonara, Marongiu, Stajano ».

La Camera,

premessi che:

l'articolo 13 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, ha sostituito l'articolo 19 del decreto legislativo 1993, n. 29: in particolare, il comma 2 di quest'ultimo articolo prevede che tutti gli uffici dirigenziali delle amministrazioni dello Stato sono conferiti a tempo determinato, mediante incarichi di durata non inferiore a due anni e non superiore a sette, con facoltà di rinnovo;

prima della scadenza contrattuale dell'incarico si può procedere alla revoca anticipata solo in presenza di fattispecie tipiche di responsabilità dirigenziale (risultati negativi dell'attività di gestione o il mancato raggiungimento degli obiettivi), tra l'altro da valutare sulla base di una serie di procedure di tipo garantistico (articolo 21 del decreto legislativo n. 29 del 1993, come sostituito dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 80 del 1998);

negli anni 1999 e 2000 hanno avuto inizio le procedure attuative legate alla cosiddetta istituzione del ruolo unico della dirigenza;

il Governo espresso dall'attuale maggioranza di centro sinistra continuerà a governare fino alla primavera 2001;

potrebbe pertanto verificarsi il caso che negli anni corrispondenti alla durata della prossima legislatura non sia più possibile alcun conferimento di incarichi dirigenziali;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro trenta giorni una relazione dalla quale risulti:

a) quale sia l'esatta situazione della durata in carica, innanzitutto, dei dirigenti che alla data del 31 dicembre 1999 risultavano iscritti al ruolo unico: 394 dirigenti di prima fascia e 4.328 dirigenti di seconda fascia, specificando per ciascun anno prossimo a venire il numero degli incarichi in scadenza;

b) per quante e quali funzioni dirigenziali apicali siano applicabili le norme sulla conferma all'atto del giuramento del nuovo governo (il cosiddetto *spoil-system*);

c) quale sia il numero esatto e la relativa scadenza degli incarichi dirigenziali di prima fascia affidati ad estranei oppure a dirigenti di seconda fascia, indicando anche i nominativi dei beneficiari;

d) quale sia il numero esatto e la relativa scadenza degli incarichi dirigenziali di seconda fascia affidati ad estranei oppure a pubblici dipendenti di livello non dirigenziale, indicando i nominativi dei beneficiari;

e) quale sia il numero esatto dei dirigenti di prima e di seconda fascia senza incarico, cioè messi a disposizione del ruolo unico presso la funzione pubblica, nonché il numero esatto dei dirigenti cui siano stati affidati incarichi non di direzione di strutture, ma funzioni ispettive, di consulenza, studio e ricerca;

f) se e in quali limiti vengano applicate le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 1998 sui dirigenti delle agenzie costituite con il decreto del Presidente della Repubblica n. 300 del 1999, specificando la data delle nomine dei direttori già decise dal Governo e se dette nomine trovino corrispondenza nel concreto avvio organizzativo e operativo delle agenzie medesime;

g) quali incarichi dirigenziali siano ancora da attribuire, specificandone il livello di prima o di seconda fascia.

(1-00484) « Pisanu, Vito, Garra, Frattini, Tarditi, Prestigiacomo, Alessandro Rubino, Becchetti, Bertucci, Donato Bruno, Consentino, Di Luca, Frau, Leone, Misuraca ».

La Camera,

considerando la necessità che in materia di Cooperazione internazionale il Governo proceda seguendo criteri di verifica

continua dei risultati ottenuti, anche al fine di prevenire situazioni di mala gestione delle risorse stanziare;

ricordando l'impegno che l'Italia si è voluta assumere a suo tempo nell'area Balcanica, specificatamente in Albania e nel Kosovo, e ricordando la decisione a suo tempo presa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di agire in maniera diretta e con strumenti incisivi *ad hoc* nell'opera di aiuto e di ricostruzione economica e sociale attraverso la « Missione Arcobaleno »;

rammentando le ripetute richieste di chiarimento formulate dal Parlamento anche in occasione delle preoccupanti notizie a suo tempo rese note dagli organi di informazione sulla mala gestione dei beni e delle risorse economiche offerte dal privati e affidate a detta « Missione », e le risposte date dal Governo che non hanno assolutamente dissolto le preoccupazioni espresse dai parlamentari sulla conduzione della « Missione »;

considerando le recentissime affermazioni, riportate dalla stampa, del vice-procuratore generale della procura regionale della Corte dei conti per il Lazio, dottor Angelo Canale, in merito alla « Missione Arcobaleno » che delineano una gestione « allegra » della stessa con documentazioni incomplete, fatture false, imposte non dovute che avrebbero causato all'era-rio un danno di oltre 3 miliardi di lire;

considerando quanto reso noto dal Corpo della Guardia di Finanza in merito all'attività investigativa da essa svolta sull'impiego delle somme inviate dal Governo italiano in Albania per fronteggiare l'emergenza e fornire assistenza alle popolazioni Kosovare colpite dalla guerra, ossia: « la macroscopica carenza di documentazione giustificativa delle uscite di denaro, tanto da ritenere completamente inattendibile la contabilità tenuta per la gestione del campo »;

ricordando la decisione della magistratura contabile di avviare le procedure per il recupero delle somme dovute emettendo atti di citazione in giudizio nei con-

fronti del capo-dipartimento pro-tempore alla Protezione Civile, dell'Alto Funzionario del Ministero degli affari esteri preposto alla delegazione diplomatica speciale e di un suo collaboratore, del capo della « Missione Arcobaleno », del responsabile del campo profughi di Valona, di funzionari e tecnici della Protezione Civile;

ritenendo necessario tutelare la credibilità delle Istituzioni e l'operato delle persone che le rappresentano e che in esse agiscono,

impegna il Governo

a far pervenire alle Competenti Commissioni di Camera e Senato, entro 10 giorni dall'approvazione della presente mozione una relazione tecnico-finanziaria, particolareggiata ed aggiornata per tipologia, sugli interventi attuati sino ad oggi dall'Italia in Albania attraverso la Presidenza del Consiglio dei ministri e la direzione generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri e sugli interventi attuati in relazione alla operazione Arcobaleno comprendente il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(1-00485) « Frau, Maroni, Zacchera, Alborghetti, Anghinoni, Balocchi, Biondi, Bosco, Calzavara, Colletti, Paolo Colombo, Colucci, Copercini, Cuccu, Cuscunà, De Luca, Deodato, Di Comite, Divella, Donner, Luciano Dussin, Fino, Fongaro, Fontan, Fontanini, Formenti, Fragalà, Fratta Pasini, Frosio Roncalli, Gagliardi, Galli, Gastaldi, Giancarlo Giorgetti, Grugnetti, Lembo, Leone, Malgieri, Mammola, Mancuso, Massidda, Molgora, Morselli, Nan, Pagliarini, Paroli, Pecorella, Pittino, Polizzi, Prestigiaco, Rizzi, Rodeghiero, Guido Giuseppe Rossi, Rosso, Alessandro Rubino, Santandrea, Stucchi ».

La Camera,

premessi che:

nella seduta del 6 giugno 2000 il Senato della Repubblica ha approvato la mozione n. 1-00555, con la quale ha impegnato il Governo « ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq; a rafforzare la nostra rappresentanza diplomatica a Baghdad per attivare nuove e più dirette forme di aiuto umanitario e bilaterale, in campo sanitario ed alimentare, ed a porsi come obiettivo la riapertura entro il corrente anno della nostra ambasciata; a realizzare un'iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi emergenze sanitarie riguardanti persone in pericolo di vita, prive di assistenza per le fatiscenti strutture ospedaliere »;

anche la Camera dei deputati, nella seduta del 21 giugno 2000, ha approvato una risoluzione, sulla quale si è registrato un ampio consenso, volta ad impegnare il Governo ad agire per la revoca dell'embargo;

nell'ambito della centotreesima Conferenza interparlamentare di Amman tenutasi il 5 maggio 2000, alla quale hanno partecipato ben 648 membri in rappresentanza di 124 Parlamenti del mondo, è stata adottata all'unanimità una risoluzione per la revoca immediata dell'embargo nei confronti dell'Iraq;

lo stesso Parlamento europeo ha votato una risoluzione finalizzata al raggiungimento del medesimo obiettivo;

il permanere dell'embargo nei confronti dell'Iraq continua a provocare effetti sempre più tragici sulla popolazione, in termini di morte per fame e per malattie, accentuando il drammatico isolamento di un popolo che sta inesorabilmente sprofondando in una condizione di sottosviluppo;

in data 23 febbraio 2000 il Ministro della sanità a Bagdad ha informato che l'embargo internazionale imposto dall'Occidente nel 1990, all'indomani dell'inva-

sione del Kuwait, aveva provocato la morte di oltre un milione 273 mila iracheni; dalla stessa fonte si apprende che nel solo mese di gennaio 2000 sono morti 8 mila bambini e 3 mila adulti, soprattutto per tumore, malnutrizione, diabete e diarrea;

in Iraq ogni sette minuti muore un bambino, come il primo firmatario della presente mozione ha avuto modo di denunciare all'Assemblea della Camera dei deputati nel corso di un intervento pronunciato il 21 giugno 2000;

la tragedia dell'Iraq ha ormai assunto dimensioni bibliche;

è diventato ormai ineludibile, quindi, riconsiderare, in coerenza tra l'altro con la posizione espressa da altri importanti paesi, quali la Francia, la Russia e la Cina, l'opportunità di confermare sanzioni che stanno facendo sprofondare l'Iraq in un baratro di miseria e di disperazione;

di recente il Governo iracheno ha annunciato la decisione di non utilizzare più il dollaro per i suoi scambi con l'estero ed ha deciso di favorire le società di quei paesi che hanno assunto posizione contro l'embargo;

la mancata estrazione di petrolio da parte irachena a causa dell'embargo è stata considerata tra le cause della recente crisi del mercato del greggio, rendendosi così evidenti gli interessi economici sottesi alla guerra del golfo ed all'embargo, in un contesto che vede l'Italia ed i Paesi dell'euro pesantemente penalizzati;

recenti contatti diplomatici con le autorità irachene hanno consentito di verificare la disponibilità a ricercare una equa soluzione per il ripristino di normali relazioni bilaterali e per il reinserimento dell'Iraq nel contesto della comunità internazionale;

impegna il Governo:

a garantire la tempestiva attuazione degli impegni assunti a seguito dell'appro-

vazione degli atti di indirizzo approvati dalla Camera e dal Senato nel giugno scorso;

ad intensificare tutte le iniziative possibili a livello internazionale al fine di pervenire alla revoca dell'embargo e allo sblocco dei beni iracheni attualmente congelati presso banche estere di paesi aderenti all'ONU, nella misura e con modalità tali da garantire il soddisfacimento delle primarie esigenze di ordine sanitario e delle necessità alimentari della popolazione;

ad assumere tempestivamente adeguate iniziative finalizzate alla realizzazione di un progetto internazionale rivolto all'acquisto di alimenti ad alto valore vitaminico e di medicinali, della cui distribuzione in Iraq incaricare gli organismi umanitari riconosciuti a livello internazionale;

a riferire entro 15 giorni al Parlamento sull'esito di tali iniziative;

a promuovere entro l'anno in corso la visita di una delegazione governativa a Baghdad, anche per ricambiare la visita resa al nostro paese dalla delegazione governativa irachena su formale invito della Farnesina;

ad intervenire presso i governi dei Paesi alleati, e in particolare dell'Unione europea perché si addivenga a una eventuale posizione politica dell'embargo nei confronti dell'Iraq.

(1-00486) « Simeone, Acciarini, Acquarone, Amato, Anedda, Angelici, Aloisio, Apolloni, Aprea, Aracu, Attili, Bagliani, Barral, Becchetti, Benedetti Valentini, Bertucci, Giovanni Bianchi, Vincenzo Bianchi, Bindi, Boato, Bonito, Borrometi, Brancati, Buontempo, Butti, Caccavari, Carotti, Nuccio Carrara, Casinelli, Cento, Cerrulli Irelli, Cicu, Cola, Colucci, Copercini, Cordoni, Maura Cossutta, Crema, Cuccu, Cuscunà, Dalla

Chiesa, Debiasio Calimani, De Franciscis, De Luca, Dedoni, De Ghislanzoni Cardoli, Del Barone, Delbono, Teresio Delfino, Delmastro Delle Vedove, Deodato, Di Bisceglie, Di Capua, Di Luca, Divella, Duca, Fino, Fioroni, Follini, Fragalà, Frau, Frigato, Fronzuti, Galeazzi, Garra, Gatto, Gazzilli, Giacco, Giardiello, Alberto Giorgetti, Giudice, Gnaga, Grillo, Guerzoni, Guidi, Iacobellis, Domenico Izzo, Jannelli, Jervolino Russo, Lamacchia, Labate, Landolfi, Leccese, Lembo, Leone, Lo Porto, Lo Presti, Malgieri, Mammola, Mantovano, Manzione, Manzoni, Mariani, Marinacci, Marino, Marotta, Massidda, Matranga, Mazzocchin, Melograni, Meloni, Menia, Merlo, Michelini, Miraglia Del Giudice, Mitolo, Moroni, Morselli, Mussolini, Negri, Neri, Orlando, Palumbo, Paroli, Pecorella, Antonio Pepe, Mario Pepe, Petrella, Pezzoli, Pirovano, Pistelli, Pivetti, Polizzi, Prestamburgo, Prestigiacomo, Proietti, Ricci, Riccio, Rivelli, Rivolta, Antonio Rizzo, Rognà Manassero di Costigliole, Rossetto, Ruggeri, Santori, Saponara, Saraceni, Savarese, Scarpa Bonazza Buora, Scoca, Scozzari, Sedioli, Settimi, Siniscalchi, Stagno d'Alcontres, Stradella, Tarditi, Tattarini, Tosolini, Trabattoni, Tringali, Vignali, Voglino, Volpini, Zaccheo ».

Risoluzioni in Commissione:

La XIV Commissione,

premesso che:

visti gli articoli 149 e 126 del Trattato che istituisce la Comunità europea;

considerato che i consigli europei di Essen (9-10 dicembre 1994) di Cannes (26-27 giugno 1995), di Madrid (15-16 dicembre 1995) e di Dublino (13-14 dicembre 1996) hanno sottolineato la necessità di intraprendere nuove azioni tese a favorire l'integrazione sociale e professionale dei giovani in Europa;

considerato che le conclusioni del Consiglio europeo di Firenze (21-22 giugno 1996) hanno sottolineato l'importanza di agevolare l'inserimento dei giovani nella vita attiva e hanno preso atto con interesse, a tale proposito, dell'idea di un servizio volontario europeo;

considerato che la decisione n. 1686/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ha stabilito il programma d'azione comunitaria « Servizio volontario europeo per i giovani »;

considerato che tale programma è valso per il periodo dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 1999 ed era destinato a « spronare la mobilità e la solidarietà dei giovani nel contesto di una cittadinanza attiva » e a consolidare il contributo dei giovani al servizio degli ideali di democrazia, tolleranza e solidarietà nel contesto della costruzione europea nonché alla cooperazione tra la Comunità europea e i paesi terzi;

considerato che appare di notevole rilevanza l'allegato IV parte 2 delle conclusioni della Presidenza finlandese presentato al Consiglio europeo di Helsinki il 10 e 11 dicembre 1999 nel quale tra l'altro si osserva:

« Sono stati avviati i lavori per censire tutte le risorse a disposizione degli Stati membri e dell'Unione e si dispone ora degli elenchi di strumenti a cui possono ricorrere l'Unione e gli Stati membri, riportati rispettivamente nel doc. 11044/99 REV 1 e nel doc. 12323/99.

Dagli elenchi emerge chiaramente che gli Stati membri, l'Unione o entrambi hanno maturato un'esperienza notevole e dispongono di congrue risorse in vari settori quali ad esempio, la polizia civile,

l'assistenza umanitaria, la riabilitazione amministrativa e giuridica, i servizi di ricerca e salvataggio, l'osservazione elettorale e il monitoraggio della situazione dei diritti dell'uomo, eccetera. Il lavoro di inventario dovrebbe proseguire con i necessari aggiornamenti che mettano in luce lacune e punti di forza.

Per far fronte più rapidamente e con maggiore incisività all'insorgere di situazioni di crisi l'Unione ha bisogno di potenziare la capacità di risposta e l'efficacia dei suoi strumenti e risorse e la loro sinergia.

Occorre pertanto elaborare un piano d'azione in cui si tracci la via da seguire e si indichino le iniziative che l'Unione dovrà intraprendere al fine di sviluppare una capacità di reazione rapida nel settore della gestione delle crisi con strumenti non militari.

L'Unione dovrebbe prefiggersi di:

a) rafforzare la sinergia e la capacità di risposta delle risorse nazionali, collettive e delle Ong al fine di evitare i doppioni e migliorare le prestazioni, preservando al tempo stesso la facoltà di ciascun contribuente di decidere in merito allo spiegamento di mezzi e capacità in una particolare crisi o attraverso un particolare canale;

b) intensificare e facilitare il contributo e l'attività dell'Unione europea in seno ad altre organizzazioni quali le Nazioni Unite e l'Osce, ogniquale volta una di essa abbia il ruolo di capofila in una particolare crisi, nonché le azioni autonome dell'Unione europea;

c) assicurare la coerenza tra più pilastri ».

considerato che nella comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni « Obiettivi strategici 2000-2005 » (COM 2000.154) si osserva che: « Il nostro obiettivo deve essere quello di fare dell'Europa un protagonista sulla scena globale, con un peso politico equivalente alla sua forza economica (...). Dobbiamo sviluppare le nostre

capacità di intervento civile e militare in una politica della difesa e della sicurezza comune (...). Questo presuppone la creazione di un sistema di prevenzione e di gestione della crisi integrato con gli strumenti comunitari e la creazione di un fondo di reazione rapida per le crisi non militari »;

considerato che anche il Consiglio europeo di Santa Maria da Feira (19-20 giugno 2000) ha richiamato l'attenzione sugli aspetti civili della gestione delle crisi e della presenza sulle riunioni internazionali di agenti dediti alla prevenzione dei conflitti (Conclusioni, nn. 11-12);

considerato che il 28 giugno 2000 la Commissione europea ha adottato l'Agenda per la politica sociale relativa al periodo 2000-2005 che fa cenno anche alla promozione della cooperazione internazionale;

considerato che il 24 ottobre il Senato della Repubblica ha approvato in via definitiva le norme per l'istituzione del servizio militare professionale;

considerato che il Governo italiano ha presentato (Atto Senato 4408) uno specifico disegno di legge teso all'istituzione del servizio civile nazionale, inteso come sviluppo coerente dei principi costituzionali (articoli 2, 3, 4, 9, 11, 32, 38, 52) e con evoluzione normativa della legge 8 luglio 1998, n. 230 in materia di obiezione di coscienza;

considerato che il servizio civile, alternativo a quello militare, nel periodo 1986-1999 ha incrociato l'esperienza di circa 300.000 giovani e famiglie italiane e 8.000 sedi operative nel territorio;

considerato che vi sono state crescenti istanze — da parte di qualificate Organizzazioni non governative e da istituti scientifici di ricerca — affinché si valuti l'opportunità di far procedere parallelamente gli impegni militari internazionali richiesti all'Onu alla costituzione non formale di unità di intervento non armate

(« caschi bianchi »), con alta preparazione sugli aspetti sociali e umani nelle zone di intervento

impegna il Governo:

nel quadro delle azioni già previste dalla IV parte 2 sezione B delle conclusioni della Presidenza finlandese presentato al Consiglio europeo di Helsinki del 10 e 11 dicembre 1999, accogliendone gli auspici, al fine di individuare il patrimonio ideale di esperienze del servizio civile e dell'obiezione di coscienza consolidato in Italia come « risorse nazionali e collettive » per perfezionare risposte comunitarie non militari degli Stati membri dell'Unione europea alle crisi internazionali;

ad adottare iniziative in materia di servizio civile nazionale ai fini di proposte e programmi d'azione europea, tesi a promuovere *standard* di formazione integrati e progetti di cooperazione bilaterali o multilaterali tra gli Stati membri;

a sviluppare, già nel corso del primo semestre 2001, spazi di confronto — in ambito comunitario — sulla possibile evoluzione del servizio civile volontario in ambito europeo teso a rafforzare i principi di « costruzione della pace » costantemente riaffermati in tutti gli atti fondanti della Comunità europea.

(7-00987)

« Saonara ».

La XIII Commissione,

considerato che il settore bieticolo saccarifero sta per essere nuovamente regolamentato dall'Unione europea;

la riforma non tiene conto delle particolari esigenze del settore in Italia e ne ostacola il rilancio strutturale;

la proposta della Commissione dell'Unione europea elimina il regime di magazzinaggio che ha finora garantito la regolarità di approvvigionamento del mercato;

impegna il Governo

a salvaguardare le specifiche esigenze del settore bieticolo saccarifero italiano con particolare riferimento ai costi di esportazione dell'Unione europea;

a tutelare il Sud Italia anche attraverso il mantenimento di un regime di aiuti nazionali;

a mantenere il regime di magazzinaggio;

a prevedere una durata quinquennale per il regime di quote a prezzi garantiti.

(7-00988) «De Ghislanzoni Cardoli, Scarpa Bonazza Buora, Losurdo, Tattarini, Ferrari, Rava, Anghinoni, Prestamburgo».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

MAMMOLA, STRADELLA, TORTOLI, NICCOLINI, MISURACA, AMATO, BECCHETTI, FLORESTA, TABORELLI, BERGAMO, BERTUCCI, TARDITI, APREA, MELOGRANI, SANTORI, PRESTIGIACOMO, CUCCU, RUSSO, PAROLI, LO JUCCO, BAIAMONTE, SESTINI e DIVELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica in data 4 agosto 2000 è stato disposto, con atto amministrativo, il commissariamento dell'Enav e la contestuale nomina a commissario dell'ingegner Alessandro Gualano con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione;

tale provvedimento è stato adottato dopo segnalazioni di stampa, ipotesi politiche formulate a seguito della lettura di relazioni ispettive del Ministero del tesoro

e della Corte dei conti, e dopo che in sede parlamentare erano state espresse riserve e denunce a carico del consiglio di amministrazione dell'ente;

sulla base di queste denunce è stata avviata indagine penale da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per accertare se nei comportamenti del consiglio di amministrazione dell'ente potessero essere ravvisati gli estremi di reato;

la motivazione principale che ha indotto alla emanazione del decreto di commissariamento è stata l'ipotesi di una supposta inidoneità del consiglio di amministrazione ad operare efficacemente e correttamente sul piano gestionale, ipotesi confermata proprio dall'apertura delle indagini disposta dalla procura di Roma;

in data 13 settembre 2000, su richiesta dalla stessa procura, il giudice per le indagini preliminari ha disposto l'archiviazione del procedimento non ravvisando né nella vicenda degli appalti Vitrociset né in quella dell'assunzione di personale, estremi di reato;

il disciolto consiglio di amministrazione dell'Enav aveva mantenuto un atteggiamento fermo nei rapporti sindacali al fine di ridurre gli sprechi, di razionalizzare le spese, di contenere le richieste di incondizionata apertura degli organici premessa una dilatazione del numero dei quadri —:

se sia vero che nel corso delle recenti trattative con organizzazioni sindacali dell'Enav l'attuale commissario abbia recepito senza riserve tutte le richieste sia in materia di concessione di straordinari notturni, anche al di là delle accertate necessità sia in materia di promozione di personale tanto che sarebbero stati nominati ben 255 nuovi quadri;

se tale politica di cedimento dell'attuale Commissario sia stata seguita su indicazione del Governo e, in modo particolare del Ministro dei trasporti e della